

## ► COVID, LA RESA DEI CONTI

# Giudice ridà il lavoro alla psicologa no vax: «Obbligo inutile e lesivo della dignità»

A Firenze ordinanza durissima che fa sperare altre persone in situazioni simili: «Compromesso il diritto al sostentamento»

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**



(...) legale di Piombino, si aspettava che l'ordinanza cautelare del Tribunale ordinario di Firenze (seconda sessione civile) fosse così pesante. La decisione presa dal giudice **Susanna Zanda** riguarda una psicologa che nell'ottobre del 2021 è stata sospesa dall'ordine della Toscana in quanto non vaccinata. Ebbene, da lunedì questa dottoressa, dopo oltre otto mesi trascorsi senza stipendio, ha potuto riprendere a lavorare. Il cautelare del tribunale fiorentino, infatti, stabilisce che la psicologa possa riprendere l'attività professionale anche senza sottoporsi «al trattamento iniettivo» e che possa operare «in qualunque modalità (sia in presenza che da remoto) alla stessa stregua dei colleghi vaccinati».

Il fatto che si debba specificare la modalità di lavoro la dice lunga sull'assurdità dei vincoli imposti finora agli psicologi: che un non vaccinato non possa lavorare nemmeno da remoto tramite sedute online non può in alcun modo passare per una misura sanitaria, si tratta di accanimento puro e semplice. In ogni caso, a differenza di altri pro-

fessionisti che ancora oggi sono costretti a restare inattivi, la psicologa toscana, almeno per ora, ha diritto a riprendere le sedute. E l'aspetto più importante dell'ordinanza che la riguarda sta, probabilmente, proprio nella speranza che essa offre ad altre persone che si trovano da troppo tempo nella medesima condizione. A questo proposito, le parole del giudice sono di granito. Nell'ordinanza si spiega che il diritto al lavoro «viene acquisito per nascita in base all'articolo 4 della Costituzione» e che «in questo caso viene inammissibilmente "concesso" dall'Ordine di appartenenza previa sottoposizione a un trattamento iniettivo». Insomma, non è accettabile che una persona venga privata della possibilità di lavorare e sostentarsi qualora scelga di non vaccinarsi.

Il passaggio più pregnante del testo, tuttavia, è forse quello che richiama i dati ufficiali sui contagi. Il giudice di Firen-

ze fa notare infatti che il dl 44/21 che istituisce l'obbligo di vaccino «si propone lo scopo di impedire la malattia e assicurare condizioni di sicurezza in ambito sanitario». Ed è esattamente qui il punto nevralgico: «I report di Aifa sia coevi alla sospensione della dottoressa che quelli più recenti di gennaio e maggio 2022 [...] riportano un fenomeno opposto a quello che si voleva raggiungere con la vaccinazione», continua il giudice, «ovvero un dilagare del contagio con la formazione di molteplici varianti virali e il prevalere numerico delle infezioni e decessi proprio tra i soggetti vaccinati». Tradotto: visto che il vaccino non protegge dal contagio e non esclude totalmente nemmeno il ricovero e il decesso, non ha alcun senso continuare a penalizzare chi ha deciso di non sottoporsi alla puntura, proseguendo a ritenerlo pericoloso per la collettività oltre che per sé stesso.

considerato che quindi a tutt'oggi dopo due anni ancora non si conoscono i componenti dei sierici e gli effetti a medio e lungo termine come scritto dalle stesse case produttrici mentre si sa che nel breve termine hanno già causato migliaia di decessi ed eventi avversi gravi;

d'altra parte le autorità sanitarie della Regione Toscana e il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Toscana non possono non essere al corrente del dilagare dei contagi nonostante l'80/90% della popolazione sia vaccinata contro Sars Cov 2 e sono anche al corrente o dovrebbero esserlo, del dilagare del contagio tra vaccinati con tre dosi. degli eventi avversi anche oravi e mortali di soggetti vaccinati;

ritenuto che per questi motivi la dott.ssa [redacted] non possa essere costretta, per poter sostenere se stessa e la sua famiglia, a sottoporsi a questi trattamenti iniettivi sperimentali talmente invasivi da insinuarsi nel suo DNA alterandolo in un modo che potrebbe risultare irreversibile, con effetti ad oggi non prevedibili per la sua vita e salute;

**CHE BORDATE** Alcuni dei passaggi più duri dell'ordinanza cautelare del Tribunale di Firenze

### UN ANNO E CINQUE MESI DI CARCERE PER CLAUDIA RIVELLI



### DROGA DELLO STUPRO, LA SORELLA DELLA MUTI PATTEGGIA

■ Ha patteggiato una pena di un anno e cinque mesi **Claudia Rivelli** (foto Ansa), sorella di **Ornella Muti** accusata di importazione e cessione di sostanze stupefacenti dall'Olanda, con cadenze trimestrali. Secondo l'accusa, l'attrice avrebbe importato flaconi di

Gbl, acquistandoli sul dark web e all'estero, la cosiddetta «droga dello stupro», inviandone parte al figlio residente a Londra. Nel procedimento sono coinvolti una trentina di imputati che, quasi tutti, hanno scelto il rito abbreviato o il patteggiamento.

Più le righe dell'ordinanza scorrono, più i contenuti si fanno robusti. Il giudice nota che la Costituzione «dopo l'esperienza del nazi-fascismo, non consente di sacrificare il singolo individuo per un interesse collettivo vero o supposto». Poi aggiunge che le iniezioni hanno causato «migliaia di decessi e eventi avversi gravi». A un certo punto si spinge a definire il vaccino «trattamento iniettivo sperimentale» e ribadisce che l'articolo 32 della Costituzione e varie convenzioni firmate dall'Italia vietano «l'imposizione di trattamenti sanitari senza il consenso

dell'interessato, perché ne verrebbe lesa la sua dignità, valore che sta alla base delle molteplici norme della nostra Costituzione rigida». Per tutti questi motivi, il giudice ha deciso di restituire alla dottoressa toscana il diritto al lavoro, anche perché «la sospensione dell'esercizio della professione rischia di compromettere beni primari dell'individuo quale il diritto al proprio sostentamento e il diritto al lavoro di cui all'articolo 4, inteso come espressione della libertà della persona e della sua dignità, garantita appunto dalla libertà dal bisogno».

Leggere parole simili in un provvedimento del tribunale sembra incredibile. Eppure è accaduto e magari, chissà, accadrà nuovamente in un altro tribunale che non sia quello di Firenze. Intanto resta il fatto che alla psicologa di Piombino

sia stata, come scrive il giudice, restituita la dignità, almeno per ora. «A partire dall'11 luglio», spiega l'avvocato **Raul Benassi**, «l'Ordine degli psicologi ha venti giorni di tempo per presentare reclamo al tribunale. Vedremo come decideranno di agire». Chiaro: l'esito del reclamo potrebbe pure essere deludente, e cancellare il provvedimento appena emesso. Ma perché ciò possa avvenire, i giudici dovranno provvedere a smontare le evidenze elencate nell'ordinanza della loro collega **Susanna Zanda**. Può anche darsi che ci riescano, ma non sarà facilissimo. Nel frattempo, possiamo compiacerci del fatto che, in Italia, almeno per una ventina di giorni, verrà discriminata e vessata una persona in meno. Visti i tempi, è un ottimo risultato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

■ Dalle misure restrittive, alle misure cautelari (o carcerarie). Hong Kong torna indietro di decenni, a quando le conquiste di civiltà sembravano solo un sogno e torna definitivamente sotto il regime repressivo di Pechino. Lo dimostra l'ultima follia pensata per arginare la pandemia da Covid. Da venerdì i «braccialetti della quarantena» saranno obbligatori per le persone risultate positive a un test Covid e in isolamento a casa. Obiettivo dichiarato delle autorità: avere certezza che non violino le regole e restino a casa. «Fare in modo», ha detto il nuovo numero uno della Sanità, **Lo Chung-mau**, in dichiarazioni riportate dal *Guardian*, «che l'isolamento domiciliare sia più attento».

A Hong Kong chi non rispetta le restrizioni, ma soprattutto l'isolamento per po-

## Altra follia anti contagi a Hong Kong Braccialetto elettronico ai positivi

Una misura carceraria che potrebbe spingere i cittadini a nascondere le infezioni

sività, rischia grosse multe. Sanzioni che possono arrivare fino a 25.000 Hong Kong dollars che equivalgono a oltre 3.000 euro. Non solo, in alcuni casi è previsto anche il carcere, fino a sei mesi nei casi più estremi. Eppure gli esperti sono preoccupati dei possibili esiti di questa decisione: codici e braccialetti potrebbero indurre le persone a nascondere la loro positività al Covid. «L'impatto più preoccupante» delle misure «è quello su test e segnalazioni», ha detto **Ben Cowling**,

professore di Epidemiologia alla School of public health della University of Hong Kong.

La cosa più preoccupante, in realtà, è che gli esperti si preoccupino delle ricadute che queste misure potrebbero avere sulla diffusione del contagio, piuttosto che pensare a quale privazione della libertà possa essere. In un mondo normale i braccialetti elettronici si mettono alle persone violente, agli stupratori. Non ai malati, o anche ai positivi, magari asintomatici.

Non finisce qui: nella liberrima e civilissima Hong Kong si introdurrà anche un sistema di codici sanitari, «stile Pechino» (che insiste sulla strategia zero-Covid), con un aggiornamento dell'app *LeaveHomeSafe*. Si potrà circolare liberamente solo con Qr code verde. Per i viaggiatori in arrivo a Hong Kong (dove resta in vigore la quarantena di sette giorni in albergo), scatta il giallo. Il rosso è per i positivi.

Braccialetti e semafori, dunque, per ora solo per il Co-

vid, ma visti i precedenti che hanno riguardato un gruppo di cinesi cui è stato inespugnabilmente impedito di viaggiare seppur sani, probabilmente perché volevano andare a manifestare contro una banca che gli aveva congelato i fondi, c'è poco da esser tranquilli.

In Indonesia questo sistema dei semafori con green pass è utilizzato per razionare l'olio per cucinare. Insomma, come spesso accade in questi Paesi, è partita la sperimentazione di massa. Il pericolo, co-

me già successo con il green pass, è che prossimi potremo essere noi. Il nostro ministro della Salute **Roberto Speranza** è ormai notoriamente affascinato da quello che accade in Cina: il pericolo è che, quindi, possa subire l'influenza cinese ancora una volta.

A Hong Kong, all'inizio della pandemia di coronavirus, erano già stati utilizzati due tipi di braccialetti per le persone in quarantena, uno con Qr code e uno che funzionava con un localizzatore elettronico. Eppure il nuovo chief executive, **John Lee**, ha già difeso quello che considera un sistema «molto preciso» che, a suo dire, riguarderà solo poche persone. Nessuna limitazione delle libertà, nessun obiettivo oltre quello di contenere i contagi, sostengono le autorità, promettendo di combattere la «disinformazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA